

Resoconto stenografico dell'Assemblea

Seduta n. 522 di lunedì 16 novembre 2015

[frontespizio]

[elenco e sigle dei gruppi parlamentari]

[indice alfabetico]

[indice cronologico]

[vai al resoconto sommario]

[allegato A]

[allegato B]

[riferimenti normativi]

Pag. 1

PRESIDENZA DEL VICEPRESIDENTE SIMONE BALDELLI

La seduta comincia alle 15,30.

PRESIDENTE. La seduta è aperta.

Invito il deputato segretario a dare lettura del processo verbale della seduta precedente.

RAFFAELLO VIGNALI, *Segretario*, legge il processo verbale della seduta del 9 novembre 2015.

PRESIDENTE. Se non vi sono osservazioni, il processo verbale si intende approvato.

(È approvato).

Missioni.

PRESIDENTE. Comunico che, ai sensi dell'articolo 46, comma 2, del Regolamento, i deputati Angelino Alfano, Giocchino Alfano, Amici, Bellanova, Bernardo, Biondelli, Bobba, Bocci, Bonifazi, Michele Bordo, Borletti Dell'Acqua, Boschi, Brambilla, Bratti, Bressa, Brunetta, Bruno Bossio, Caparini, Casero, Castiglione, Cirielli, Costa, D'Alia, Dambruoso, De Lorenzis, De Menech, De Micheli, Del Basso De Caro, Dellai, Di Gioia, Di Lello, Luigi Di Maio, Fedriga, Ferranti, Fico, Fioroni, Gregorio Fontana, Fontanelli, Franceschini, Garofani, Giachetti, Giacomelli, Giancarlo Giorgetti, Gozi, La Russa, Liuzzi, Locatelli, Lorenzin, Losacco, Lotti, Lupi, Madia, Manciuilli, Marazziti, Merlo, Meta, Migliore, Orlando, Pes, Gianluca Pini, Pisicchio, Portas, Rampelli, Ravetto, Realacci, Rosato, Domenico Rossi, Rughetti, Sani, Scalfarotto, Scotto, Sorial, Tabacci, Valeria Valente, Velo e Zanetti sono in missione a decorrere dalla seduta odierna.

I deputati in missione sono complessivamente settantanove, come risulta dall'elenco depositato presso la Presidenza e che sarà pubblicato nell'*allegato A* al resoconto della seduta odierna (*Ulteriori comunicazioni all'Assemblea saranno pubblicate nell'allegato A al resoconto della seduta odierna*).

di dare testimonianza a chi ha posto il dubbio: la volontà politica generale è emersa, altrimenti anche alla Camera il decreto non avrebbe avuto quel tipo di percorso, e anche quel tipo di approvazione da parte dei gruppi; non ci furono infatti persone che votarono contro, ma ci furono soltanto delle astensioni.

La seconda notazione mi sento di farla rispetto alla missione *Eunavfor Med*, perché insieme al presidente e ad un altro paio di colleghi della Commissione Difesa abbiamo avuto l'opportunità straordinaria di visitare la missione: una missione che ha terminato la «fase due» il 7 ottobre, sorprendentemente anche in anticipo rispetto ai tempi; che coinvolge 22 dei 28 Paesi dell'Unione europea; che ha lavorato molto sul tema della raccolta di informazioni di *intelligence*, che sono utili anche per la sicurezza nazionale; e che ha fatto registrare anche un calo significativo in termini di percentuali di sbarchi, ma soprattutto di partenze, attraverso lo strumento della deterrenza sulla costa libica.

È vero, c'è un problema legato alla vicenda diplomatica che ha seguito Bernardino León, relativamente all'autorizzazione dell'ONU rispetto alla «fase tre»; però anche la «fase due» sembrava non dovesse poter iniziare per mancanza della risoluzione, che poi è arrivata. Quindi volevo dare testimonianza anche a quest'Aula che invece quella missione sta svolgendo un ruolo ed un compito molto importante.

PRESIDENTE. Il Governo ?

ROBERTA PINOTTI, *Ministra della difesa*. Presidente, intervengo soltanto per ringraziare, e per dire che la legge-quadro è una legge che sta a cuore al Governo come al Parlamento, quindi da questo punto di vista non c'è nessuna intenzione da parte del Governo di rallentare questa approvazione. Anzi, posso solo ricordare, soltanto perché comunque è attestato dagli atti parlamentari, che la prima legge-quadro l'avevo presentata quando ero presidente di Commissione, quindi potete capire che c'è anche un interesse personale Pag. 27 di vedere conclusa questa vicenda legislativa.

Non ho da replicare agli interventi. Ho ascoltato le relazioni, ho ascoltato gli interventi; credo che sia importante, perché qui sono venuta per ascoltare. Quindi vi ringrazio anche per la qualità del dibattito e per i toni che avete tenuto, legati al fatto che oggi è una giornata particolare, ma credo legati anche al fatto che comunque il lavoro delle Forze armate è un lavoro apprezzato da tutto il Parlamento, e quindi ci possono essere punti di vista diversi sulle singole missioni o sulle strategie, ma c'è comunque una condivisione e una vicinanza di tutto l'arco parlamentare al lavoro dei nostri militari.

PRESIDENTE. Il seguito del dibattito è rinviato ad altra seduta.

Sospendo la seduta, che riprenderà alle 18,30 per lo svolgimento dell'informativa urgente del Governo in relazione ai gravissimi attentati di Parigi. La seduta è sospesa.

La seduta, sospesa alle 17,25, è ripresa alle 18,35.

PRESIDENZA DELLA PRESIDENTE LAURA BOLDRINI

Sui gravissimi attentati di Parigi.

PRESIDENTE. *(Si leva in piedi e, con lei, l'intera Assemblea ed i membri*

del Governo). Care colleghe e cari colleghi, nella notte tra venerdì 13 e sabato 14 novembre, come sapete, la città di Parigi è stata teatro di una serie di terribili attacchi terroristici che hanno ucciso 129 persone – tra cui la nostra connazionale Valeria Solesin – e ne hanno ferite molte altre.

Ribadisco la mia più ferma condanna ed indignazione per la barbara violenza terroristica che ha colpito non soltanto la Francia, ma l'Europa tutta, minacciando i valori e i diritti che sono alla base delle nostre società democratiche e delle nostre Costituzioni. L'Europa è ora chiamata ad una risposta urgente, unitaria e solidale, per prevenire e contrastare efficacemente il terrorismo di matrice islamista e rimuovere le cause che lo alimentano. La minaccia terroristica è diffusa ad ogni latitudine, non ha risparmiato nessun continente e richiede, pertanto, una strategia coordinata di intervento a livello globale, di cui l'Unione europea può e deve farsi promotrice.

Ho già provveduto a trasmettere al Presidente dell'Assemblea nazionale francese, Claude Bartolone, alla sindaca di Parigi, Anne Hidalgo, nonché ai familiari di Valeria Solesin, i sentimenti di profonda vicinanza e solidarietà miei e della Camera dei deputati.

Invito l'Assemblea ad osservare un minuto di silenzio (*L'Assemblea osserva un minuto di silenzio – Applausi*).

Informativa urgente del Governo in relazione ai gravissimi attentati di Parigi.

PRESIDENTE. L'ordine del giorno reca lo svolgimento di un'informativa urgente del Governo in relazione ai gravissimi attentati di Parigi.

Dopo l'intervento dei rappresentanti del Governo intervengono i rappresentanti dei gruppi in ordine decrescente, secondo la rispettiva consistenza numerica, per dieci minuti ciascuno. Un tempo aggiuntivo è attribuito al gruppo Misto.

(Intervento dei rappresentanti del Governo)

PRESIDENTE. Ha facoltà di parlare il Ministro degli affari esteri e della cooperazione internazionale, Paolo Gentiloni Silveri.

PAOLO GENTILONI SILVERI, *Ministro degli affari esteri e della cooperazione internazionale*. Signora Presidente, colleghi, Parigi e la Francia, una città e un Paese carissimi a noi così vicini – in Italia Pag. 28 diciamo i nostri cugini, oggi dovremmo dire nostri fratelli – sono stati colpiti per la seconda volta questo anno e ci sentiamo colpiti anche noi. Quindi la prima cosa che credo il Governo debba dire in questa Aula è che ci sentiamo colpiti insieme ai nostri fratelli francesi e reagiremo uniti, reagiremo insieme. Centotrentadue morti, trecentocinquanta feriti, di cui un centinaio molto gravi, tra questi, come ha appena ricordato la Presidente, Valeria Solesin, una donna italiana esemplare, che ricordiamo stasera abbracciando anche i suoi genitori, che hanno dato un buon esempio di umanità in questi giorni, e i suoi cari.

Di questa terribile tragedia due cose credo siano molto chiare, la prima è che si tratta di un attacco di un livello senza precedenti per numero di terroristi coinvolti, per il loro coordinamento, per la ferocia nel colpire obiettivi comuni, per l'uso di cinture esplosive. Un attacco senza precedenti. L'altra cosa che è molto chiara sono i responsabili, è il terrorismo fondamentalista islamico. Questo terrorismo non nasce oggi, è attivo da un

quarto di secolo, ha avuto il suo picco nella versione Al Qaeda nell'11 settembre, ma è dall'estate del 2014, dall'estate scorsa che con la sfida di Daesh è diventato – bisogna, credo, riconoscerlo – molto più pericoloso. Pericoloso perché oggi controlla un territorio abbastanza vasto, ha ingenti risorse finanziarie, è in grado di attirare tra i 25 ed i 30 mila combattenti stranieri, dall'esterno, anche se gli italiani sono meno di un centinaio. È dunque una sfida nuova per la sua violenza e per la sua pericolosità e a questa sfida il Governo e il Parlamento devono reagire innanzitutto intensificando il lavoro per proteggere la vita e la sicurezza degli italiani, questa è oggi la principale preoccupazione diffusa tra i nostri concittadini ed è il principale impegno del Governo e su questo ascolteremo, subito dopo il mio intervento, il Ministro dell'interno Angelino Alfano. A me spetta, se volete, una premessa più generale su come fronteggiare la minaccia innanzitutto a livello internazionale. Fronteggiarla significa una cosa molto semplice: combattere il terrorismo con l'obiettivo di distruggere la sua capacità di controllare il territorio e di estirpare la sua capacità di attrazione. La strage di Parigi avviene del resto in un momento particolare in cui Daesh ha insieme forza, capacità di colpire – come dimostra questa tragedia – ma anche debolezza e dobbiamo esserne consapevoli per mirare bene il nostro intervento. In Iraq, dopo la liberazione di Tikrit, dove è tornato oggi il 90 per cento degli abitanti, e questo è molto importante e non ce l'aspettavamo. L'accerchiamento della città strategica di Ramadi, capitale della regione di Al Anbar, è ormai completato, anche se l'avanzata delle forze irachene è rallentata dai kamikaze e dalle trappole esplosive. L'ultimo e più significativo sviluppo è stata la liberazione del Sinjar, al confine iracheno-siriano. L'area, se ricordate, è popolata dalle minoranze yazide, cristiane e siriane, che proprio nell'estate del 2014 fu teatro della conquista più visibile da parte di Daesh. Intervenero degli elicotteri americani per liberare una parte dei superstiti da questa che appariva una straordinaria avanzata. Ebbene, è stata liberata ed è stata liberata dai Peshmerga curdi, sostenuti da altre forze irachene e della coalizione. Questa operazione ha consentito di tagliare la principale arteria che collega quelle che per Daesh sarebbero le due capitali, quella irachena e quella siriana, del suo territorio e cioè Mossul e Raqqa.

Nelle stesse settimane in Siria i curdo-siriani dello Ypg, assistiti dalle forze speciali americane, stanno accentuando la pressione da nord verso appunto l'altra «capitale», tra virgolette, di Raqqa.

Sono in corso, come sapete, bombardamenti da parte delle forze statunitensi e australiane, turche e ultimamente anche francesi. Avete sentito che il Presidente Hollande ha detto in Parlamento che i bombardamenti e le operazioni francesi proseguiranno. Ed è in questo quadro che si è inserito a settembre l'intervento militare russo, diretto in parte contro Daesh ma in parte cospicua nella zona ovest della Siria, dove il regime di Assad era in maggiore difficoltà. Pag. 29

Si tratta di aree in cui sono simultaneamente presenti gruppi ribelli cosiddetti moderati, la *Free Syrian army*, Jabhat Al Nusra, un'altra organizzazione che l'ONU ha listato tra le organizzazioni terroristiche, e alcune fazioni armate radicali. La settimana scorsa le truppe siriane con il sostegno aereo russo hanno anche liberato una base aerea in questa zona del nord. Bisogna dire che l'intervento russo ha avuto finora un limitato impatto sul piano militare, ma un impatto molto rilevante sul piano politico e ne parleremo pensando alle prospettive della situazione siriana. L'Italia in questo contesto fa la sua parte ed è – e lo dobbiamo dire con orgoglio perché abbiamo centinaia di nostri militari impegnati in questo lavoro – una

parte importante nella coalizione anti Daesh. Siamo da sempre, dall'inizio, nella coalizione politico-militare che combatte Daesh, facciamo parte del gruppo di coordinamento di 22 Paesi che ne coordina l'attività, le nostre Forze armate sono presenti con 280 unità in Iraq, di cui 200 lavorano per l'addestramento in Kurdistan di quei peshmerga che hanno liberato qualche giorno fa la città di Sinjar. Ricordiamo il ruolo dei peshmerga e ricordiamo anche con orgoglio il fatto che l'Italia è la *leading nation* in questo momento nell'addestramento militare alle forze curde perché credo che sia molto importante in quello che sta succedendo nella zona (*Applausi dei deputati dei gruppi Partito Democratico, Sinistra Italiana-Sinistra Ecologia Libertà, Scelta Civica per l'Italia, Area Popolare (NCD-UDC)*).

Infine, il nostro Paese svolge un ruolo molto apprezzato nell'addestramento della polizia irachena per il quale operano a Baghdad circa 100 formatori dei nostri carabinieri. Facciamo molto dunque, ma credo che dobbiamo dirci, sull'onda di quello che è successo venerdì notte a Parigi, che dobbiamo fare di più e dobbiamo tra di noi prendere l'impegno nel fatto che faremo di più, faremo di più come Paese perché la situazione che abbiamo di fronte lo merita e lo impone, non è il momento oggi di discuterne i dettagli, ne discuteremo nel corso della normale attività parlamentare, ma non c'è dubbio che questo è un impegno solenne che dobbiamo prendere, reagiremo uniti assieme alla Francia, stiamo facendo molto, possiamo e dobbiamo fare ancora di più.

Oltre a combattere, onorevoli colleghi, signora Presidente, l'Italia deve svolgere un ruolo sempre più importante, se possibile, se ci riusciamo, nel contribuire all'orientamento politico della coalizione anti Daesh, per non ripetere gli errori del passato, gli errori fatti in Iraq, in Libia, nella stessa Siria, errori dai quali in parte è maturata, è cresciuta la minaccia e l'offensiva dei terroristi, perché dobbiamo sempre essere onesti con noi stessi e riconoscere che la forza di questa offensiva in parte dipende anche dai nostri errori. Certamente noi non abbiamo nulla a che fare con quei criminali, ma il brodo di coltura in cui questa cosa si è sviluppata è anche frutto di alcuni degli errori dell'Occidente. In Siria noi diciamo due cose molto semplici: la prima è che serve una transizione politica per allontanare Assad, il dittatore Assad, il responsabile della più drammatica crisi umanitaria degli ultimi anni senza che il vuoto che si crea venga riempito da Daesh o da Al Nusra; la seconda, è che i russi possono essere fondamentali nel contribuire a questa soluzione e a questa transizione politica.

Gli incontri di Vienna a cui hanno partecipato i cinque membri permanenti dell'ONU, la Germania e l'Italia e 10 Paesi della regione, hanno aperto uno spiraglio in questa direzione; è solo uno spiraglio, onorevoli colleghi, ma va esattamente nella direzione che noi abbiamo auspicato.

Una transizione che faccia uscire Bashar al-Assad dalla scena, senza lasciare un vuoto riempito dai terroristi. Quindi, questa è la via che cercheremo di seguire in Siria mentre continua l'attività militare e di combattimento nei confronti di Daesh e del terrorismo.

Infine, signora Presidente, onorevoli colleghi, questa sfida la vinceremo se la Pag. 30 condurremo da italiani, da europei, da occidentali, se, voglio dire, continueremo ad essere noi stessi. Loro vogliono distruggere le nostre libertà, la nostra cultura, le fedi religiose diverse dalla loro, il ruolo delle donne; sono esattamente i valori che noi, invece, vogliamo difendere (*Applausi dei deputati dei gruppi Partito Democratico, Forza Italia – Il Popolo della Libertà – Berlusconi Presidente, Area Popolare (NCD-UDC), Scelta Civica per l'Italia, Sinistra Italiana – Sinistra Ecologia Libertà, Per l'Italia - Centro Democratico*), e combatteremo per difenderli, lo ripeto,

combatteremo per difenderli. Combatteremo non dichiarando guerra all'Islam, ma combattendo quelli che il re di Giordania Abd Allah chiama: i rinnegati, e cercheremo di farlo con la maggioranza delle comunità islamiche che vivono nei nostri Paesi (*Applausi dei deputati dei gruppi Partito Democratico, Area Popolare (NCD-UDC), Scelta Civica per l'Italia, Sinistra Italiana – Sinistra Ecologia Libertà, Per l'Italia - Centro Democratico*).

Gli italiani ci chiedono di difendere la nostra sicurezza senza rinunciare alla nostra libertà e al nostro modo di vivere; questo ci chiedono gli italiani. Lavoreremo per snidare e neutralizzare i terroristi, ovunque siano infiltrati o cerchino di infiltrarsi, ma senza fare confusione tra i criminali e le decine di migliaia di uomini, donne e bambini in fuga dalle guerre e dalle dittature (*Applausi dei deputati dei gruppi Partito Democratico, Forza Italia – Il Popolo della Libertà – Berlusconi Presidente, Area Popolare (NCD-UDC), Scelta Civica per l'Italia, Sinistra Italiana – Sinistra Ecologia Libertà, Per l'Italia - Centro Democratico*), e dovremo farlo, onorevoli colleghi, come si fa nei grandi Paesi e cioè insieme, insieme Governo e Parlamento, insieme maggioranza e opposizione. Proprio perché il momento è difficile è insieme che dobbiamo vincere la paura, assicurare la sicurezza dei nostri concittadini e difendere la nostra patria (*Applausi dei deputati dei gruppi Partito Democratico, Forza Italia – Il Popolo della Libertà – Berlusconi Presidente, Area Popolare (NCD-UDC), Scelta Civica per l'Italia, Sinistra Italiana – Sinistra Ecologia Libertà, Per l'Italia - Centro Democratico*).

PRESIDENTE. Ha facoltà di parlare il Ministro dell'interno, Angelino Alfano.

ANGELINO ALFANO, *Ministro dell'interno*. Signora Presidente, onorevoli colleghi, mi associo alle parole del collega Gentiloni che riguardano tutto il Governo nella solidarietà alla Francia, agli amici francesi, al Governo francese e al popolo francese. Alla solidarietà alla Francia si è unita in queste ore la vicinanza dei Governi di ogni Paese e della comunità internazionale alle famiglie delle vittime, tra le quali non figurano, come sappiamo, solamente cittadini d'Oltralpe. Anche l'Italia è stata colpita dall'odio dei terroristi e lo è stata non solo come parte di un'Europa devastata, in quanto alcuni nostri concittadini hanno sperimentato di persona l'orrore e il desiderio di morte che è sembrato impossessarsi di Parigi nella notte di venerdì scorso. Consentitemi, qui, di esprimere il mio sincero cordoglio e la vicinanza ai familiari della giovane donna veneziana Valeria Solesin (*Applausi*) che ha trovato la morte nell'eccidio del teatro Bataclan e di ricordarne la figura di valorosa italiana che era lì per godere della propria libertà.

I fatti di Parigi dimostrano con un'eloquenza crudele che nessun Paese può considerarsi completamente al sicuro dal rischio di un attacco terroristico. Come ho detto infinite volte e mi ostino ancora a ripetere, non esiste il livello zero di rischio. Esiste, piuttosto, e ne parlerò diffusamente, la possibilità di agire sul suo coefficiente e cioè sul coefficiente di rischio, per fare sì che ne vengano ragionevolmente ridotte il più possibile la dimensione e la capacità di incidenza.

Ma veniamo alla ricostruzione di ciò che è avvenuto nel nostro Paese subito dopo gli attentati. La risposta da parte del sistema di sicurezza è stata immediata, consentendo fin dalle prime ore successive a quegli eventi di adottare ogni misura di prevenzione considerata adeguata all'evoluzione in atto della minaccia. Una prima Pag. 31circolare del capo della polizia,